



di febbraio...
Come si riconosce
verso l'Premio!
Ho girato per le stanze
desolatamente, dicendo
il tuo nome tra le
labbra inagibili.
Potem dormire
sul sofano rosso
ella!

il tuo telegramma - un
or, e come non indichi?
Ricordo ora la tua lettera.
Piccola, piccola,
con un mio, anima dell'anima
una mia, non dubitare mai
di me. Son qui, sempre.
per te, in qualunque caso,
in qualunque ventura,
nella gioia, nel dolore,
nella pace, nel combattimento.
Domando d'ora in avanti
che tu mi scriva.

nel dubbio che tu non mi scrivi
e mi fa tanto soffrire.
Io per te,
Tu per me,
Con e sempre.

Sii sicura. Non ti manco,
non ti mancherò. E non te
nuovo di nulla. Una parola
basta perché io accorra.
Ho la mano calda.
Cobbi tuo

Alcune delle
lettere
d'amore tra
d'Annunzio e
la contessa
Mancini, da lui
chiamata
Amaranta,
come lei
stessa si firma

**IO PER TE
TU PER ME**

**D'Annunzio e Amaranta,
le lettere di una passione**

di LETIZIA
CINI

**"SENTO l'odore della tua pelle, l'odore
del commiato, quello che tu esali negli ultimi
istanti e che mi rende folle e riacende
ed esaspera il mio desiderio. Quanto ti ho
accarezzata oggi! L'Onda mi trasportava,
e io avrei voluto che m'inghiottisse.
Ma, quando tu eri per partire, col tuo odore
terribile e con la ferita rossa su Muriella,
ti desideravo ancora più, ancora più.
M'è rimasta nelle reni la bruciatura. Per
toccarti, per avere l'illusione di toccarti ancora,
ho raccolto i fiori testimonii e te li ho mandati".** Parole di fuoco, intrise di
passione e vergate dalla penna del Vate. Un assaggio della fitta corrispondenza
intercorsa tra Gabriele d'Annunzio e la contessa Giuseppina Giorgi Mancini, ribattezzata dal Poeta
Amaranta, il fiore "immortale" che non appassisce mai: oltre mille lettere
inedite scritte fra il 1906 e il 1938, racchiuse in "Io per te. Tu per me", volume a cura di Francesca Martinelli in
uscita sabato prossimo per i tipi di Silvana Editoriale. «Non un giorno a caso, l'11, numero fortunato del Vate,
quello in cui Giuseppina dopo un anno capitolò e si concesse», sorride
Giordano Bruno Guerri, autore del recupero dell'epistolario scomparso e presidente del Vittoriale degli italiani.
«Abbiamo in programma una festa per l'occasione - anticipa Guerri - compresa la mostra delle nuove sculture che andranno ad arricchire il parco della dimora di d'Annunzio, teatro della passione per Amaranta».

Fra le tante donne, la contessa è stata una delle pochissime a essere arrivata a Gardone.

Il ritorno al Vittoriale

Giordano Bruno Guerri, presidente e direttore del Vittoriale degli italiani, 212mila i visitatori nel 2016, con un aumento degli ingressi del 50% dal 2008

Ma come era rientrato in possesso delle sue lettere il Poeta?
«Probabilmente dalla cameriera della contessa, l'unica donna capace di trasformare Gabriele d'Annunzio in un uomo comune, capace di attendere un anno intero le sue grazie e una notte davanti al cancello della sua villa ad aspettare il via libera dai camerieri, solo per poterla incontrare».